

## La visita delle case

Pubblichiamo in buona parte la lucida relazione della Commissione nominata dal Comune per la visita alle case di Bologna trasmessa al Sindaco in data 3 luglio e redatta dal commendator De Paoli, attivissimo collaboratore:

«Uno dei più importanti lavori iniziati dalla nuova Amministrazione Comunale non appena chiamata al potere fu quello di istituire l'Ufficio Case che si proponeva lo scopo di modificare il vecchio contratto d'affitto e di risanare per quanto era possibile le abitazioni, in ispecie quelle delle classi meno abbienti, ove maggiori e più urgenti erano le deficienze ed i bisogni.

Quanto tale istituzione sia stata provvida e quanto fosse necessaria si è venuto man mano manifestando nel progressivo svolgersi dell'Ufficio Case.

Infatti sopra 40663 abitazioni delle quali visitate ben 25786 (quasi tutte comprese entro la vecchia cinta) si ebbero a fare n. 2893 rilievi, dei quali 2025 nei riguardi dell'igiene, e 868 nei riguardi della edilizia, mentre l'Ufficio Igiene ha praticato contemporaneamente 1265 visite, quello di Edilità 670.

Come è noto il lavoro di visita alle case fu iniziato verso la metà dell'ottobre 1914 ed è finito alla fine di maggio del corrente anno.

Tutte le case sono state visitate, all'infuori di poche, circa 215, per le quali fu espresso assoluto divieto o per parte del proprietario o per parte dell'inquilino.

Il lavoro da eseguirsi non era stato preparato con criteri semplici e di facile esecuzione, come di per sé si presentava, e ciò forse per la fretta di iniziare il lavoro stesso, in quanto che dapprima si pensò di dividere la città in perimetri comprendenti ognuno un determinato numero di strade. Tale divisione anziché semplificare complicava il lavoro perché rendeva indaginoso trovare a quale Commissario fosse stata assegnata una data strada. La Commissione pensò di togliere questo difetto e dietro suggerimento ed opera del distinto impiegato signor Filippo Zagnoli fu compilato un elenco comprendente in ordine alfabetico tutte le strade della città coi rispettivi numeri corrispondenti ad ogni casa, contrassegnando i numeri delle case visitate, cosicché si può ora con certezza affermare che tutte le case comprese entro la vecchia cinta (meno le 215 sopra accennate) e buona parte di quelle comprese tra la vecchia e la nuova cinta sono state visitate. Resterebbero ancora quelle oltre la nuova cinta fino al confine del Comune.

Questa parte di lavoro che sarebbe gravissimo per le distanze, pare anche di poca utilità inquantoché per la maggior parte si tratta di case coloniche o di ville signorili.

Pure è stato grande il numero dei cittadini che giornalmente si sono presentati a reclamare la visita della Commissione alle loro case, visita che in causa della inclemenza della stagione se non fu totalmente sospesa nei mesi d'inverno fu proseguita con minore intensità colla quale era cominciata, considerato anche che la Commissione visitatrice era composta di uomini per la maggior parte in età non più giovane e quindi non atta ad affrontare le intemperie della stagione.

Tanto l'ufficio ha potuto ottenere mercé la volenterosa e disinteressata opera di egregi cittadini che si prestarono per le visite domiciliari, col concorso di inquilini che accolsero con compiacenza questa nuova istituzione e col benevolo consenso della maggior parte dei proprietari che di buon grado si accinsero ad eseguire lavori necessari, e ad accettare, nell'interesse degli inquilini la nuova proposta di contratto di affitto.

L'Amministrazione deve quindi essere soddisfatta di quanto ha ottenuto da questa nuova istituzione nell'interesse e per l'igiene dei cittadini.

Provveduto ad una forma più razionale e più facile, specie per le classi meno abbienti, di contratto d'affitto, rilevati ed in gran parte provveduto a gravi ed indecorosi inconvenienti edilizi, quali soffitti e pianci mal sicuri, muri cadenti, scale pericolanti, coperti che lasciavano penetrare acqua nelle abitazioni, condotti di latrine guaste ecc., risanata, per quanto era possibile la città, specie nei quartieri più popolari, ordinando la chiusura di pozzi, impianti di acquedotti, di acquai e latrine igieniche, togliendo lo sconcio di latrine in comune, obbligando i proprietari a provvedere agli appartamenti umidi, dichiarando inabitabili luridi tuguri mancanti d'aria e di luce; il fine

precipuo che si proponeva l'Ufficio Case è in gran parte raggiunto nel breve tempo di sette mesi ed è da prevedersi ed augurarsi che nelle statistiche future si trovi molto diminuito il numero delle malattie infettive e contagiose, e delle loro vittime, e sia anche scomparso quel doloroso e deplorable inconveniente dei senza tetto».

*Dalla relazione redatta dalla commissione nominata dal comune per la visita alle case, tratto dalla rivista «La vita cittadina».*